

Poche parole, significato chiaro per tutti

Carla Calcagno

Sviluppo sostenibile, Agenda 21, impronta ecologica sono termini ormai di uso comune, eppure ancora oscuri. Obiettivi e metodi di attuazione devono coinvolgere tutti e non restare patrimonio esclusivo di pochi "addetti ai lavori".

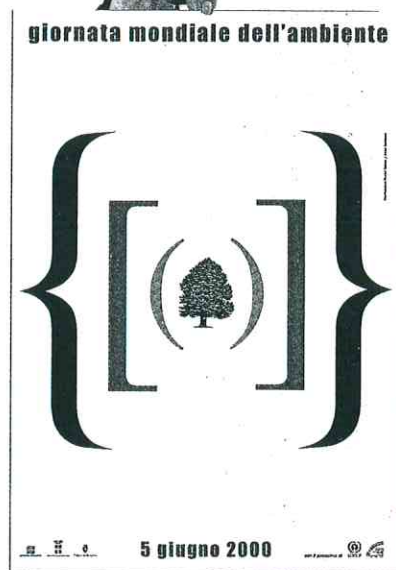
Il 5 giugno 2000, in occasione della giornata mondiale dell'ambiente, la Provincia di Torino ha costituito il Forum per la realizzazione dell'Agenda 21 e il 1° dicembre sono stati avviati i lavori sia del Forum di concertazione del territorio metropolitano sia del Forum di concertazione del territorio extrametropolitano; in contemporanea si è attivato un gruppo di lavoro sul tema trasversale dell'educazione alla sostenibilità.

Accadimenti significativi, ai quali neppure i media locali hanno riservato molta attenzione col risultato che chi abita nella provincia di Torino non ha ricevuto un'informazione cui non solo avrebbe diritto, ma che potrebbe attivare un circolo virtuoso da cui tutti potrebbero trarre beneficio e in cui tutti potrebbero essere coinvolti. .eco non ci sta, e vuole, sin dal primo numero del 2001, attivare uno spazio di

informazione e riflessione su questi temi.

La prima considerazione sulla sostenibilità riguarda il fatto che ci sono parole chiave usate da pochi e delle quali tutti dovrebbero conoscere il significato. Può essere un buon servizio riconsiderarne alcune, per esempio ricordare che "sviluppo sostenibile" è un'espressione introdotta col Rapporto Brundtland sull'ambiente nel 1987.

AMBIENTE



PERCORSO PARTECIPATO E AGENDA 21. UN ESEMPIO: LA PROVINCIA DI TORINO.

Non esiste Agenda 21 senza percorso partecipato e la Provincia di Torino ha dimostrato di avere colto perfettamente la necessità di coinvolgere il maggior numero di attori interessati alla definizione della propria Agenda 21 locale, istituendo il Forum per l'Agenda 21 della Provincia di Torino. Il Forum si è riunito per la prima volta in sessione plenaria il 5 giugno 2000 e la seconda volta il 1 dicembre scorso sotto la Presidenza di Giuseppe Gamba assessore all'ambiente della Provincia e presidente del coordinamento Italiano delle agende 21 locali.

Obiettivo del Forum per l'Agenda 21 è il confronto pubblico sul tema dello sviluppo sostenibile che porti alla definizione di politiche ed azioni concrete.

Durante il secondo incontro è stata assegnata grande importanza al ruolo dell'educazione, della formazione e della sensibilizzazione ambientale per arrivare ad una partecipazione attiva e consapevole dei vari attori e coinvolgere nel processo di formazione dell'Agenda 21 il maggior numero possibile di enti e istituzioni provinciali.

Altre informazioni:

Provincia di Torino

<http://provincia.torino.it/ambiente>

coordinamento A21locali: <http://comune.modena.it/A21l>

«L'umanità ha la capacità di rendere sostenibile lo sviluppo per assicurare la soddisfazione dei bisogni del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri». L'espressione è stata criticata da alcuni autori per il fatto di mettere insieme due principi come lo sviluppo e la sostenibilità (dove il primo termine richiama la crescita e il secondo raccomanda l'attenzione ai limiti posti dalla disponibilità di risorse e dalla capacità di carico del pianeta).

Nel lungo dibattito che ne è seguito, nello sforzo di capire come realizzare una società più sostenibile, si è studiato un metodo per stimare l'impatto della nicchia ecologica umana: il metodo è detto "analisi dell'impronta ecologica". Wackernagel e Rees (1996), infatti, cercano di quantificare i materiali e i flussi di energia richiesti per sostenere la popola-

zione che abita in un determinato territorio; il calcolo dell'impronta ecologica è basato sul fatto che le risorse per il consumo e la produzione di rifiuti possono essere convertiti in equivalenti aree di terreno o di acqua. I risultati di questi calcoli hanno dimostrato che i paesi sviluppati occupano un'area ecologica ben più vasta del loro reale spazio geografico.

Agire localmente...

Nel 1992, il Summit della Terra di Rio de Janeiro ha lanciato (cap. 28) il programma di azione per uno sviluppo sostenibile con la proposta della "Agenda 21 Locale". Quanti sanno che cosa sia?

L'Agenda 21 Locale è uno strumento potente che permette a chiunque faccia parte di una realtà locale, in cui vive, abita, lavora, di assumere un ruolo attivo, di entrare nel gioco su piccola scala con la possibilità di indurre miglioramenti senza attendere le spesso deludenti non decisioni dei grandi attori a livello mondiale. È qualcosa di grande e di piccolo insieme: ci permette di agire qui, dove siamo, ma anche di guardare lontano, come disponessimo di un telescopio, perché ogni nostra azione localmente migliorativa deve comunque sempre tener conto delle sue possibili ricadute dall'altra parte del mondo.

È da usare come mezzo, ma anche da vivere come un processo educativo attraverso il quale possiamo partecipare a decisioni informate.

L'ingrediente essenziale per realizzare uno sviluppo sostenibile secondo il modello dell'Agenda 21 Locale è appunto la "partecipazione", che si attua con la collaborazione efficace tra i responsabili delle amministrazioni pubbliche locali e tutte le realtà attive in un determinato territorio.

Se in un primo tempo a questa collaborazione saranno chiamati solo i rappresentanti di tali realtà, una vera partecipazione democratica richiederebbe un coinvolgimento più ampio dei cittadini. Credo che proprio il coinvolgimento per una partecipazione diffusa sia il problema. Infatti, come si è detto, bisogna essere informati su quanto accade nella comunità alla quale apparteniamo.

...pensare globalmente

Comunità è parola da noi poco usata, forse anche perché abbiamo poco il "senso di appartenenza" mediante il quale in altri

Paesi si definisce una propria identità sociale. Eppure anche da noi, sia pure in modo più sfumato, esiste una varietà di connessioni tra persone con interessi comuni (associazioni culturali, di volontariato, d'impresa, sindacali, di giovani, di donne). Si stabiliscono così legami interpersonali, e i membri di questi gruppi costruiscono reti sociali all'interno delle quali fluisce l'informazione, si discutono problemi di comune interesse, si organizzano azioni. Basterebbe far comunicare tra loro queste reti per costituire un sistema ricco di elementi diversi connessi tra loro con alta flessibilità e capace così di adattarsi al cambiamento.

Se prendiamo coscienza che questo può accadere là dove si svolge la nostra vita, allora ci ritroveremo su problemi comuni, cominceremo a scoprire il senso di appartenenza, saremo parte della comunità. Il concetto di comunità è inestricabilmente legato alla sostenibilità.

L'emergenza della comunità si può pensare come un modo di gestire la complessità e l'incertezza della società attuale percorsa da flussi di rapido cambiamento locale e globale.

Soluzioni creative

Lo stabilirsi di reti informali di persone che si parlano, che trovano momenti di riflessione comune per darsi obiettivi e scegliere priorità condivise, favorisce lo sviluppo di un'intelligenza collettiva con risorse di memoria locale, esperienze del presente e prospettive di un futuro desiderato che si integrano in un modello coerente eppure flessibile. È così che associazioni, gruppi e reti sociali della comunità rappresentano strutture stabili, ma non statiche, di interazione attraverso le quali un'attività comune può essere coordinata in modo che l'intero sistema sia capace di mantenersi in equilibrio. Se si stabiliscono buone connessioni, in presenza di idee ed esperienze diverse, si possono far emergere soluzioni creative ai problemi dell'ambiente comune. Pur nella diversità di interessi e di abilità si dovrà riuscire a negoziare fuori dalla rigidità competitiva indotta dall'isolamento di interessi settoriali.

È questo il quadro di riferimento per mettere in atto quel processo che si chiama Agenda 21 locale.

Le strategie di coordinamento da parte degli amministratori, la messa a punto

di indicatori per l'analisi della situazione attuale e per il monitoraggio continuo, l'identificazione degli obiettivi comuni a partire da punti di vista diversi per una pianificazione a lungo termine, la messa a punto di metodologie per la costruzione del consenso, sono questioni tecniche certamente risolvibili con l'utilizzo delle organizzazioni e delle competenze esistenti sul territorio. Ma forse più importante è fare in modo che il processo sia veramente partecipato, vissuto *down-top* e non viceversa, con un impegno diffuso e un'azione educativa di costruzione della conoscenza non solo a scuola, ma anche agita insieme agli adulti.

E questo non può accadere senza motivazioni profonde: deve avvenire un cambiamento non solo fuori, ma soprattutto dentro di noi.

clicca

Il coordinamento italiano delle Agende 21 è all'indirizzo: www.comune.modena.it/a21/index1.html

SVILUPPO SOSTENIBILE E AGENDA 21

Il concetto di sviluppo sostenibile appare ufficialmente per la prima volta nel 1987 all'interno del rapporto della World Commission on Environment and Development intitolato *Our Common Future* e meglio noto come *Rapporto Brundtland*. In esso lo sviluppo sostenibile è definito come uno sviluppo capace di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Sul concetto di sviluppo sostenibile è stata compilata e approvata l'Agenda 21 durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, la prima conferenza mondiale in cui sono stati affrontati congiuntamente i problemi dell'ambiente e dello sviluppo. L'Agenda 21 rappresenta il programma d'azione dei governi per il ventunesimo secolo che si sono proposti obiettivi ambientali, culturali, economici e sociali tutti indirizzati al raggiungimento di una sostenibilità globale.

Dopo l'approvazione a livello globale dell'Agenda 21, molte sono state le iniziative e i documenti programmatici volti a definire le azioni da intraprendere per perseguire la sostenibilità a livello locale (nazionale, regionale, cittadino) tra cui il piano di Azione di Lisbona, la carta di Hannover e la Carta di Ferrara.

La dimensione locale dell'Agenda 21 è fondamentale per agire in modo concreto sul territorio e per la partecipazione alle politiche ambientali dei molti attori e interessi che vivono e operano all'interno di quel territorio.

Stefania Truffa

Gianr